

R. Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1993, sch. 123:

San Mamiliano di Simassi (seconda metà XIII sec.)

Giudicato di Cagliari, curatoria di Nuraminis

Samassi

La chiesa di S. Mamiliano è nell'altura denominata su Cunventu, ormai raggiunta dall'abitato alto di Samassi. Il centro trae origine da un nucleo di aggregazione lungo il Flumini Mannu. L'insediamento punico occupa il sito di quello preistorico; in età romana si installò a Samassi probabilmente un vicus. La continuità abitativa in epoca bizantina è attestata dall'area cimiteriale e dalla tomba a camera, su cui s'impianò la chiesa, secondo V. Angius antica parrocchiale con la dedica al «martire s. Gemiliano». Del titolo "sancti Mamiliani de Simassi" si rintraccia menzione nel 1118, come appartenente al monastero camaldolese di S. Mamiliano dell'isola di Montecristo. Mancano notizie sulla fabbrica romanica, che reimpiega due marmi scultorei mediobizantini (seconda metà del X sec.) ed è ascrivibile alla seconda metà del XIII secolo. L'aula è mononavata, con abside a sudest e tetto ligneo. Il paramento murario in conci di media pezzatura, tagliati nella tenera trachite di Serrenti, ha sofferto per eccessivi rifacimenti nel recente restauro. Nella facciata e nei fianchi il telaio strutturale è dato da zoccolo a scarpa, larghe paraste d'angolo, piatte lesene di partizione in specchi e archetti semicircolari a doppia ghiera sottile su peducci sgusciati, a decoro geometrico o modanati. La facciata, con archeggiatura parallela al frontone, innalza il campanile a vela (sotto cui si disponeva una bifora oggi tamponata) e ospita un portale con architrave su stretti capitelli fitomorfi e arco di scarico sopraccigliato, che s'imposta su protomi antropomorfe. Lungo lo stipite sinistro è riutilizzato un frammento di pilastrino d'iconostasi mediobizantina, con ornato a croce potenziata su grappolo d'uva e rosette baccellate. Allo stesso marmo poteva appartenere il frammento reimpiegato nel portale del fianco settentrionale, della medesima sagoma però con elaborati capitelli a doppia corona di foglie d'acanto e caulicoli. Nello stesso fianco alcuni archetti sono ogivali; in entrambi i fianchi si aprono monofore centinate a doppio strombo. La testata absidale ospita in alto un'ampia monofora e ai lati il rincasso di due specchi larghi quanto un unico archetto. L'archeggiatura gira nell'abside liscia, con tre monofore centinate a doppio strombo.